

Indice

<i>Introduzione</i>	9
<i>Capitolo primo</i>	
Cosa sono la Storia e la Geografia	13
1.1. Dalle materie alle discipline ... un cambiamento radicale	13
1.2. Il linguaggio della storia	17
1.3. Il linguaggio della geografia	21
1.4. Concetti portanti e interdisciplinarietà	23
1.5. La dimensione etica del sapere geo-storico	25
<i>Capitolo secondo</i>	
Storia e Geografia per la Cittadinanza	29
2.1. Insegnare la cittadinanza ovvero educare ai valori	29
2.1.1. <i>Lasciare un segno in senso quantitativo</i>	29
2.1.2. <i>Lasciare un segno in senso qualitativo</i>	30
2.1.3. <i>Lasciare un segno essenziale</i>	30
2.2. Cittadinanza, Intercultura e Inclusione	33
2.3. Educare alla cittadinanza attraverso le discipline antropologiche	35
2.4. Tra il dire e il fare c'è il cittadino reale da formare	37
<i>Capitolo terzo</i>	
Storia, Geografia e Cittadinanza nelle Indicazioni nazionali per il curriculum	39
3.1. Programmi e Indicazioni ovvero dalla prescrittività all'autonomia didattica	39
3.2. La Storia nelle Indicazioni Nazionali	41

3.3. La Geografia nelle Indicazioni Nazionali	45
3.4. La Cittadinanza nelle Indicazioni Nazionali	47
3.5. Alcune parole chiave: essenzialità, unitarietà, significatività e continuità	49
3.6. Dalla frammentazione all'interdisciplinarietà	51

Capitolo quarto

Insegnare le discipline antropologiche per maturare competenze	53
4.1. Conoscenze, abilità, competenze	53
4.2. Competenze disciplinari e competenze trasversali	55
4.3. Storia e Geografia per competenze	59
4.4. La Cittadinanza è competenza	62
4.5. Quale valutazione per le competenze?	62

Capitolo quinto

Progettare il curricolo antropologico	67
5.1. Nuclei fondanti e curricolo	67
5.2. Un curricolo a maglie larghe	69
5.3. Parola d'ordine Personalizzare	70
5.4. Un tesoro nascosto: il territorio	71

Capitolo sesto

Come tradurre il curricolo in didattica d'aula	75
6.1. Progettare vs Programmare	75
6.2. Unità didattica vs Unità d'apprendimento	76
6.3. Obiettivo cognitivo vs obiettivo formativo	78
6.4. Fase metacognitiva	81

Capitolo settimo

La didattica di area antropologica nella scuola dell'infanzia e nelle prime classi di scuola primaria	83
7.1. Storia e Geografia iniziano in terza?	83

7.2. L'importanza della dimensione micro: micro storia, micro geografia, micro cittadinanza	84
7.3. Dimensioni spaziali e dimensioni temporali	85
7.3.1. <i>Gli aspetti narrativi del tempo</i>	87
7.4. Quali strumenti?	87
7.5. Qualche chiarimento sugli strumenti per l'orientamento temporale	90
7.5.1. <i>Dimensione meteorologica</i>	90
7.5.2. <i>Dimensione cronologica</i>	91
7.6. Quali contenuti?	96

Capitolo ottavo

Possibili percorsi nelle ultime tre classi di scuola primaria e nella secondaria di primo grado	99
8.1. Dalla dimensione micro alla dimensione macro ovvero dal vicino al lontano	99
8.2. Mantenere un approccio laboratoriale	100
8.3. Quali strumenti?	102
8.4. Il territorio	102
8.5. La linea del tempo e gli schemi	103
8.6. Il Quadro di civiltà	105
8.7. E il libro di testo?	108

APPENDICI

1. Esempi di Unità di apprendimento	113
2. Schede di lettura delle fonti	127
3. Programmi del 1955, 1985, 1979, Indicazioni 2012	129
4. Raccomandazioni del Consiglio Europeo del 18/12/2006 e del 22/05/2018: Competenze chiave per l'apprendimento permanente	173

<i>Bibliografia</i>	205
---------------------	-----

Introduzione

Il metodo della complessità ci richiede di pensare senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni tra ciò che è disgiunto, di sforzarci di comprendere la multidimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, con la temporalità, di non dimenticare mai le totalità integratrici e la tensione verso il sapere totale.

Edgar Morin

Nella scuola inclusiva l'area antropologica può offrire un valido supporto all'accoglienza e alla valorizzazione di ciascuno, poiché essa si sostanzia delle dimensioni esistenziali dell'umanità: lo spazio, il tempo, l'identità e la relazione. Perché ciò accada è necessario però che lo studio dell'umanità, nel suo divenire nel tempo e nel suo rapporto con l'ambiente, sia motivante, significativo e profondo. Occorre quindi che gli insegnanti abbiano a disposizione strumenti idonei e solide basi teoriche alla luce delle quali sperimentare percorsi nuovi. L'area antropologica è fondativa, infatti, per realizzare percorsi educativi volti alla maturazione integrale della persona che apprende. Nel corso degli anni quest'area è stata fortemente depauperata e le discipline che la costituiscono, storia e geografia, sono rimaste nell'alveo della scuola tradizionale, ancorate al nozionismo, alla mera memorizzazione o tutt'al più all'esercizio delle abilità di lettura e comprensione del testo. Spesso infatti si è applicata alla storia e alla geografia una didattica di tipo linguistico come se questi campi del sapere non avessero una propria epistemologia e specifiche strategie di indagine. In effetti, da questo punto di vista, è emblematico il percorso che

la storia e la geografia hanno avuto nella scuola elementare, divenuta poi scuola primaria, a partire dagli anni '80 del secolo scorso: i Programmi dell'85 riconoscono l'importanza di educare alle discipline e non più alle semplici materie; di lì a pochi anni, per l'esattezza nel 1990, vengono istituiti i moduli, scompare l'insegnante tuttologo lasciando il posto a docenti che, attraverso percorsi di formazione e aggiornamento, si specializzano nei diversi saperi disciplinari. Storia e geografia vengono "riscostrate" nel loro statuto epistemologico e nelle strategie d'indagine specifiche che consentono di superare la visione riduttiva e decisamente noiosa proposta dalla scuola tradizionale. I primi anni del XXI secolo segnano però un'inversione di marcia: scompaiono i moduli, si torna all'insegnante unico o comunque prevalente e le prime discipline ad essere sacrificate sono proprio la storia e la geografia che tornano sotto l'egida dell'Italiano. È singolare notare la discrepanza tra l'emergenza educativa che porta a enfatizzare, giustamente, il ruolo dell'educazione alla cittadinanza, intesa anche nella accezione interculturale e di tutela ambientale, e la perdita di attenzione verso le discipline antropologiche che incarnano per statuto tale dimensione educativa. In effetti anche l'attualissima riforma che troverà attuazione a partire dal prossimo anno scolastico: l'abolizione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione con l'introduzione dell'insegnamento di educazione civica erogato per un'ora a settimana e con voto autonomo, si inserisce in questo iter, poiché tratta una educazione, per sua stessa definizione trans-disciplinare, come se fosse una materia, settorializzando ciò che non è settorializzabile. L'utilizzo della vecchia accezione di educazione civica si pone, inevitabilmente, come un rimando ai contenuti (norme, principi, regole) che sono sicuramente importanti, ma che non possono essere acquisiti in modo profondo e stabile se non attraverso percorsi che consentano agli allievi di vivere la cittadinanza, a partire dalla loro "cittadinanza scolastica" fatta di diritti da esercitare e di doveri da rispettare. È importante

allora continuare a proporre strumenti che mettano in condizione gli insegnanti di progettare percorsi significativi e motivanti, sia rispetto alla storia che alla geografia, poiché solo in questo modo è possibile assumere realmente una logica di educazione alla cittadinanza responsabile e attiva. Come affermava Fernand Braudel quando, già nel lontano 1944, nelle lezioni tenute nel campo di concentramento in cui era rinchiuso, spiegava la differenza tra evento e storia profonda e la necessità per lo storico di aprirsi ai contributi delle scienze sociali, in primis la geografia, in modo da “leggere” il divenire delle società umane fornendo spiegazioni a supporto di una visione critica del presente su cui basare le competenze di cittadinanza.

Ho la pretesa di spiegarvi il tempo presente, al di là dei fatti contingenti e dei mutamenti della vita attuale. Non solo, ma di spiegarvi, almeno in parte, persino le circostanze che lo caratterizzano e i rivolgimenti che porta con sé. [...] Ma la mia pretesa si fonda su una grande fiducia [...] quella che io ripongo nella storia, strumento di conoscenza e misura delle cose. [...] La storia che io auspico è una storia nuova, imperialista e anche rivoluzionaria, capace, per rinnovarsi e compiersi, di saccheggiare le ricchezze delle vicine scienze sociali; una storia, ripeto, che è profondamente cambiata, che ha fatto notevoli passi avanti, lo si voglia o no, nella conoscenza degli uomini e del mondo: in una parola, nell’intelligenza della vita [...] capace di estrapolare i particolari, di superare l’erudizione e di cogliere tutto ciò che è vita, seguendo a proprio rischio e pericolo le sue strade di verità¹.

Il presente lavoro vuole offrire un piccolo contributo in tal senso, proponendo una riflessione teorica molto sintetica per lasciare poi spazio alle strategie e agli strumenti utilizzabili in aula.

¹ F. Braudel, *Storia misura del mondo*, il Mulino, Bologna 2015, pp. 27-28.

Il testo è frutto di un'esperienza ventennale nell'ambito della didattica dell'area antropologica e soprattutto della formazione degli insegnanti a tale riguardo. I primi quattro capitoli affrontano gli aspetti teorici legati allo statuto delle due discipline, al loro legame con l'educazione alla cittadinanza, l'educazione interculturale e l'educazione ambientale in ottica interdisciplinare. Si analizza poi nel dettaglio il testo delle Indicazioni nazionali evidenziando il significato dell'insegnare per competenze. Negli ultimi quattro capitoli si affrontano gli aspetti pratici legati alla costruzione del curriculum, alla progettazione delle unità di apprendimento, alla valutazione delle competenze. Si propongono poi una serie di strumenti illustrandone le caratteristiche e l'uso che se ne può fare nella didattica d'aula. Nelle appendici si riportano alcuni documenti utili per approfondire gli aspetti normativi in senso cronologico; alcune unità di apprendimento per offrire esempi concreti di progettazione; alcune schede di lettura delle fonti utilizzabili in aula con i ragazzi.

Va ribadito, come già espresso in apertura, che gli strumenti proposti risultano validi alleati in termini inclusivi. Storia e geografia, come tutte le discipline, sono complesse e articolate. Esse si fondano sulla dimensione spazio-temporale che spesso è una dimensione deficitaria negli alunni con disabilità o con disturbi evolutivi specifici. La possibilità di proporre strumenti che semplifichino, senza banalizzare, l'approccio alle coordinate spaziali e temporali consente di facilitare il percorso di apprendimento e di renderlo percorribile a tutti, sostenendo la motivazione e contribuendo a rinforzare i costrutti di autostima e di autoefficacia che sono fondamentali per un sereno divenire di ogni persona. L'area antropologica si rivela così in tutta la sua portata formativa.